

## La spedizione speleologica Mahaxay 2010 – Laos RDP

La spedizione Khammouane 2010 - Mahaxay 2010 ha proseguito le attività delle spedizioni organizzate nel 2002-2003 e 2004 dall'Association Pyreneenne de Speleologie e dallo Speleo Club San Marcel, che avevano operato in 6 zone dei distretti di Thakhek, Hinboun e Mahaxay.

Nel 2010 abbiamo concentrato le ricerche sul massiccio di Phou Nonglang, situato nella parte orientale del carso del Khammouane, nel distretto di Boulapha.

Il massiccio che è stato esplorato è situato tra il fiume Nam Ngo, che limita l'area carsica a nord e a ovest e la grotta Tham Khoun Xe a sud.

Il massiccio è vicino alla frontiera vietnamita, ed era attraversato dal sentiero di Ho Chi Minh; è stato pesantemente bombardato durante la guerra del Vietnam.

La parte nord corrisponde alla zona a monte della valle della Nam Ngo, ed era stata rapidamente vista da una squadra francese nel 1996 e da un gruppo di speleosub nel 1998.

A sud, la grotta Tham Khoun Xe, meglio nota come traforo della Xe Ban Fai, è stata teatro di un'epica esplorazione di Macey ai primi del '900.

La parte centrale del massiccio non era mai stata oggetto di ricerche speleologiche.

La regione non è ancora aperta al turismo e presenta delle difficoltà riguardanti le pratiche amministrative; per contro si raggiunge facilmente in tre ore di strada asfaltata da Thakhek.

La squadra era composta da 9 speleologi, 3 francesi e 6 italiani. Il signor Kham Nang, cuoco, traduttore e referente locale, che già aveva partecipato alle nostre spedizioni ci ha affiancato durante tutto il periodo di permanenza. Abbiamo deciso di organizzare autonomamente la logistica e i rapporti con le autorità locali e provinciali, contrariamente a quanto fatto in precedenza da quasi tutte le spedizioni che si erano appoggiate ad un'agenzia di viaggi laotiana. Le trattative con l'Amministrazione Turistica Locale a Thakhek sono state complicate e anche conflittuali, almeno inizialmente, finché non è stato possibile interloquire direttamente con il direttore dell'ATL. Esistono dei problemi di corruzione in alcuni livelli dell'amministrazione, e questo complica i rapporti. Sul terreno siamo stati accompagnati da una guida dell'ATL, reclutata tramite l'ufficio del turismo di Thakhek e da un poliziotto dell'ATL.

Il massiccio di Phou Nonglouang ha un'estensione di circa 150 kmq, con un punto culminante a 750 m slm a nord, e digrada progressivamente verso SW. Il massiccio è estremamente carsificato, con strutture e forme tipo "tsingy".

In 8 giorni di campo abbiamo battuto i lati NW e SW del massiccio e svolto una rapida prospezione nella zona centrale del massiccio.

Sono state esplorate 32 grotte, per un totale rilevato di 7100 m.

Le cavità erano tutte collocate ai limiti del carso, al contatto con la pianura alluvionale.

Le grotte principali esplorate sono (da N a S):

Tham Kav – Tham Mak Nao (1,3 km), Tham Phankham (0,6 km) e Nong Tham (1,1 km) presso il villaggio di Ban Kha Nyou;

Tham Cha Neun (0,7 km) e Koun Taliang – Tham Houy (0,6 km) presso il villaggio di Ban Saang;

Koum Kew Yao (1,6 km) a Ban Gamay.

(N.B. Ban = Villaggio; Tham = Grotta)

Nong Tham e Tham Kav sono grotte impostate su un'intensa fratturazione, e presentano vari ingressi e sezioni a cielo aperto. Koum Kew Yao è una cavità con grandi gallerie

freatiche e ambienti ampi. Ad eccezione di Tham Peu Phou Houak tutte le grotte sono situate nella zona di risorgenza del massiccio. Sono stati effettuati prelevamenti di fauna ed una ampia documentazione fotografica.

Durante l'ultima settimana parte del gruppo è ritornato a Ban Bounlou, distretto di Hinboun, a N di Thakhek per proseguire le esplorazioni in Tham Koun Nam Pakan II in attesa dal 2004. Sono stati esplorati 700 m di gallerie nuove, che portano lo sviluppo della grotta a oltre 11 km. Complessivamente la spedizione ha dunque esplorato 8,7 km, dei quali 7,5 rilevati.

La spedizione si è svolta senza problemi. I risultati sono molto interessanti anche se non è stata trovata nessuna grotta particolarmente estesa: peraltro l'affiatamento del gruppo e la bellezza del carso del Khammouane hanno ampiamente compensato questa mancanza.

*Michele Varin per il Collettivo Khammouane 2010*